

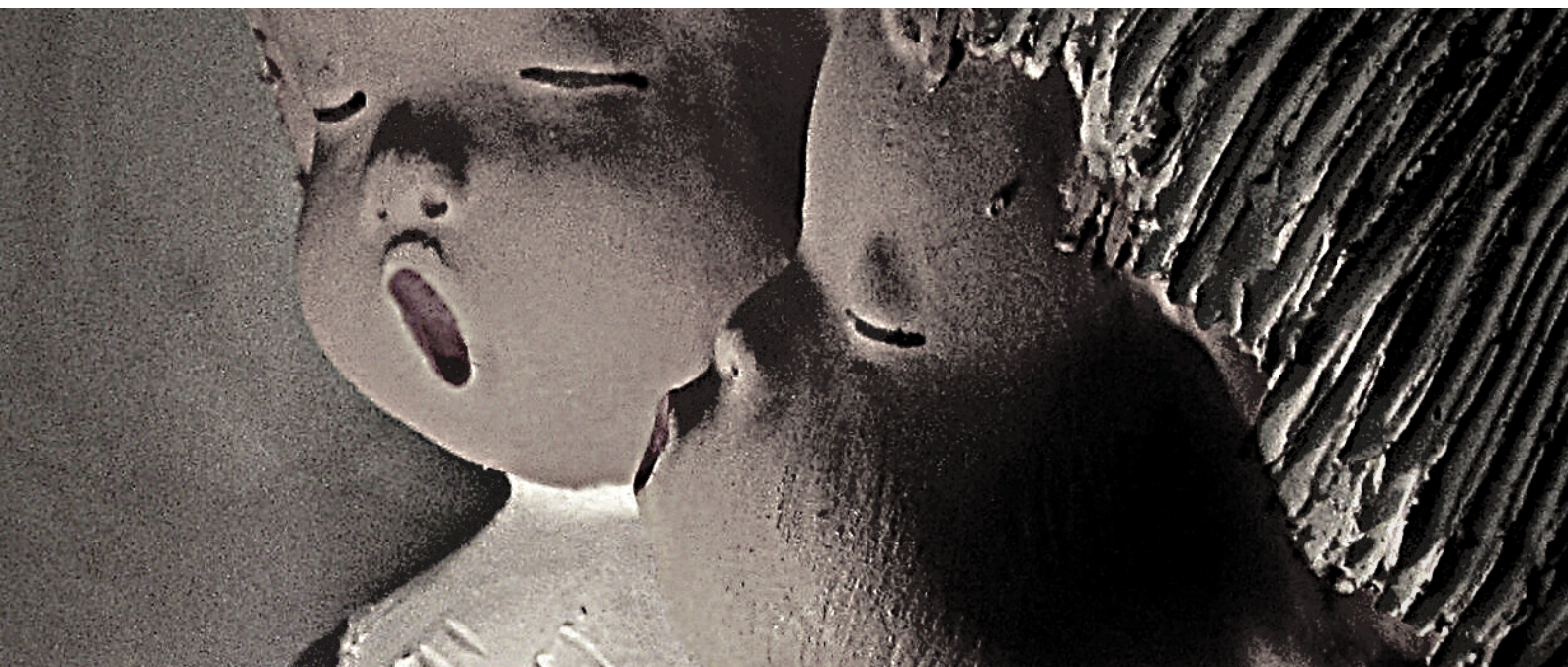
CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE  
*Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia*

# Art Street

CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI ATTRAVERSO OPERE D'ARTE



PROGETTO "ADVENT STREET" - SUSSIDIO AVVENTO 2022



# Note metodologiche

---

## ACCOMPAGNATORE/ANIMATORE

- Fare attenzione alla scansione temporale dei momenti (VEDERE – SENTIRE – CAPIRE – MEDITARE /RIFLETTERE – PREGARE/AGIRE) in modo da non privilegiare uno a scapito dell'altro.
- Favorire un clima di condivisione nel gruppo lasciando la libertà di intervenire o anche no senza forzare o sminuire l'intervento di ciascun componente.
- Predisporre in tempo e con cura i materiali.

## MATERIALI

- Stampe di buona qualità dell'opera e/o proiettore per proiettare l'immagine dell'opera d'arte.
- Scheda laboratorio.
- Penne.

# Dinamica dell'incontro

---

## **VEDERE(5/10 minuti)**

Ciascuno è invitato a posare il proprio sguardo in modo oggettivo, senza pregiudizi o preconcetti, sull'opera d'arte. Si potrebbe suggerire di descrivere anche in forma scritta ciò che si vede facendo attenzione ai colori, agli oggetti, ai personaggi, alle forme, alla tecnica, gesti, atteggiamenti, ...

## **SENTIRE (5/10 minuti)**

È il momento riservato alle emozioni, ai sentimenti che l'aver posato lo sguardo ha suscitato. Si potrebbe suggerire di annotare i sentimenti, le emozioni suscitate dall'incontro con l'opera.

## **CAPIRE (15 minuti)**

È il momento in cui vengono offerte delle chiavi di lettura: spirituale attraverso l'ascolto della Parola e il commento esegetico, storica, artistica e iconologica per conoscere lo sfondo, il significato, il contesto dell'opera e dell'artista.

## **MEDITARE/RIFLETTERE (10/15 minuti)**

È il momento cruciale in cui ciascuno mette in gioco se stesso, la sua esperienza personale e di fede. Si raccomanda di lasciare la libertà di scegliere tra i testi proposti nel momento del Capire, tra i propri appunti elaborati nel momento del Vedere e/o Sentire, tra gli spunti di riflessioni proposti. Si potrebbe suggerire di elaborare una preghiera o un impegno da vivere.

## **PREGARE/AGIRE (15/20 minuti)**

È il momento in cui l'esperienza vissuta nel laboratorio diventa condivisione ed impegno personale e/o di gruppo. Nella massima libertà ciascuno è invitato a condividere la propria riflessione o a vivere il proprio impegno oppure si può elaborare un impegno come gruppo.

Si conclude comunitariamente con la preghiera proposta o con qualsiasi altra preghiera che si ritiene più opportuna.



# Presentazione

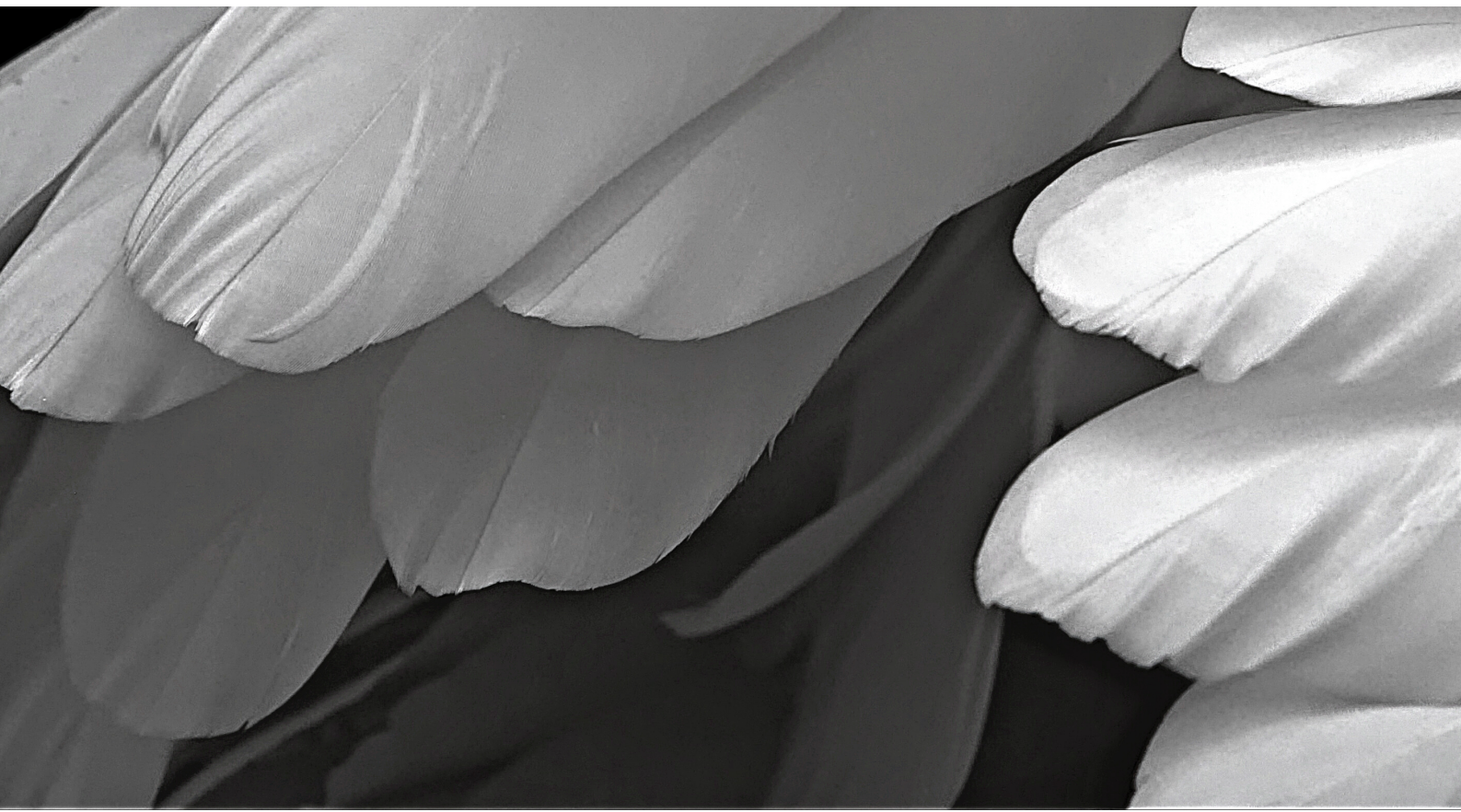
don Francesco Nigro

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* così si esprime sui percorsi di catechesi da intraprendere e favorire nelle nostre comunità:

167. È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. [...] È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l’uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”.

Il percorso di catechesi con l’arte a partire dal Vangelo domenicale è rivolto a tutti i catechisti, i giovani, gli adulti, le coppie che accompagniamo nel percorso di fede nelle nostre comunità. Il percorso prevede un momento di attivazione a partire dal proprio vissuto; una riflessione sul Vangelo domenicale grazie ad una interpretazione artistica che possa aiutare a coniugare il Vangelo con la vita; un ritorno alla vita e agli atteggiamenti, alle scelte concrete che siamo chiamati a compiere, riletti, riaccolti e ricollocati alla luce della vita di fede proposta dal Vangelo.

Un sincero senso di gratitudine va rivolto alla nuova équipe che si è costituita quale germoglio del cammino di rinnovamento creativo che stiamo vivendo nella nostra regione.



# «Egli preparerà la tua via»

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Matteo 11,2-11



## INTRODUZIONE

Con III domenica di Avvento, si è invitati a gioire perché manca ancora poco alla Notte Santa. La Notte in cui ai pastori l'angelo del Signore dice: «Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12). La gioia nell'attesa è quanto di più bello si possa sperimentare perché, in un certo qual modo, ci fa già provare un anticipo di quell'emozione che proveremo pienamente quando il futuro si farà presente.

## CAPIRE

L'opera a cui vogliamo rivolgere la nostra attenzione in questa III domenica di Avvento è stata realizzata dall'artista viennese Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865), pittore e scrittore, noto per le sue abilità di ritrattista, anche se la sua pittura in genere è paesaggistica, ha goduto di un ampio riconoscimento mentre l'artista era ancora in vita. L'opera si chiama “Giovane contadina con tre figli alla finestra”, realizzata ad olio su tela nel 1840 ed è esposta a Monaco al Neue Pinakothek. Presenta una giovane mamma, con i suoi figli, affacciata alla finestra. Il contrasto creato dai chiari e dagli scuri dall'artista, nel gioco di luce e ombra, conferisce all'opera, nella sua interezza, una dimensione coinvolgente, attrattiva e, per questo, riflessiva.

## SENTIRE

La donna, sembra emergere dall'oscurità. Quasi come a lasciarsi alle spalle un passato opprimente. Che non gli appartiene più perché protesa al nuovo che verrà. Sembrano riecheggiare dal suo sguardo e dalla bocca semiaperta le parole di San Paolo: «*Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione*» (2Tim 2,7-9). “Non solo a me”: sono con lei ritratti, infatti, i suoi figli. Può essere presa ad immagine della Chiesa che con il dono del Battesimo si fa madre. Una madre che nell'attesa fiduciosa si prende cura dei suoi figli: li protegge in prima persona.



Ferdinand Georg Waldmüller, *Giovane contadina con tre figli alla finestra*, 1840

È lei, la madre, infatti che si frappone tra l'oscurità e i suoi figli, è lei che porta i figli alla finestra, è lei che spinge a guardare oltre le proprie prigioni. La finestra diventa così uno spazio di confine aperto. Tra il dentro e il fuori. Tra come si percepisce il mondo e come il mondo realmente è. La finestra è attesa. E possibilità al tempo stesso. Di aprire il cuore e lasciarsi toccare da orizzonti di Speranza: scegliere di aprire la porta, scendere le scale e uscire in strada è perciò, non soltanto, avere coraggio, né solo capacità di mettersi in discussione, ma soprattutto, è lasciarsi sorprendere! È fare l'esperienza dell'altro e, assieme all'altro, di Dio. Perché tutto si spiega solo quando è in relazione.

E perché, come spesso ci ricorda Papa Francesco, «il nostro Dio è il Dio delle sorprese»! È bello lasciarsi catturare dagli sguardi dei figli rappresentati nel quadro: il bambino a sinistra sembra rivolgersi all'osservatore annunciando quello che ha già visto; la più piccola sembra chiedere di essere vista, ancor prima di interrogarsi su quello che sta succedendo fuori, ma il suo volto è sereno, probabilmente perché la sua persona è sorretta da una mano premurosa; la bambina a destra sembra cercare la conferma materna e allo stesso tempo sembra volersi assicurare che anche la madre abbia visto quello che ha visto lei, per gioire insieme. Perché la gioia è piena solo se condivisa.



## MEDITARE

«Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»  
(Mt 11,3)

L'interrogativo dubbioso del Battista sembra essere la domanda di molti cristiani nostri contemporanei, che pur andando a Messa sono incapaci di scorgere oltre i segni e i simboli potenti della liturgia i segni della grazia di Dio all'opera nelle pieghe della quotidianità.

Colpisce, ad uno sguardo attento e illuminato dallo Spirito, le diverse volte in cui il verbo "vedere" riecheggia nella pericope evangelica. Sì, il Vangelo di questa domenica, come ogni domenica, è una finestra aperta sulla Speranza che, come sembra mostrare il dipinto proposto per questa settimana, chiede di non essere delusa: di essere accolta, custodita e testimoniata, lì dove gli occhi si sono assuefatti alla mediocrità, lì dove i sentieri sono divenuti ripetitivi e senza uscita, lì dove le labbra dell'indifferenza erode le relazioni, lì dove si è incapaci di ascoltare chi ci vive accanto, lì dove solo chi è mendicante di senso è capace di lasciarsi TOCCARE dalla Parola di Gesù che ri-sana e dona Vita (se ci credi!).

La GIOIA è qui: avere uno sguardo rinnovato dallo Spirito.

«Egli preparerà la tua via» (Mt 11,10)

In questi anni il "camminare insieme" ritorna, non solo come un invito pressante di Papa Francesco, ma anche come modalità di esprimere concretamente nella quotidianità l'incontro con Cristo. Lo stile sinodale è la postura interiore che lo Spirito ci chiede per raccontare, ed essere, ciascuno di noi, una "finestra viva", aperta alle esigenze del Regno e al servizio dei nostri compagni di viaggio. "Finestre vive" capaci di riconoscere nei "segni dei tempi" la presenza di tesori preziosi, per continuare ad abitare questo tempo/storia da rendere insieme abitabile nella comunione.

In questa domenica della Gioia, siamo ancora una volta invitati, a non stare semplicemente alla finestra a guardare ciò che accade, come spettatori della vita che scorre senza attendere niente e nessuno, ma pronti ad essere protagonisti di un cambiamento che esige da ciascuno, scelte credibili.

La testimonianza nelle piccole cose di ogni giorno, possa essere una finestra per coloro che cercano orizzonti altri e Alti, e ri-accenda in tutti il desiderio per vivere da profeti della Gioia, discepoli/misionari che cantano con il profeta: «Si rallegri il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa» (Is 35,1).

Lasciamoci toccare lo sguardo da nuovi orizzonti di Speranza che la Parola apre ogni giorno per continuare a narrare la Gioia della Risurrezione, oltre tutti i colpi mortiferi che ci raggiungono. E tornare a credere di poter «battere il record mondiale anche quando il traguardo scompare» (Tiziano Ferro). Perché, in fondo, non siamo mai soli.

## RIFLETTERE

Cosa mi ha colpito dell'opera?

In questo tempo di Avvento mi sento proteso al "nuovo" che viene?

Attendo con gioia perché fiducioso di non essere, in fondo, mai solo?

Cosa sono disposto a fare perché la mia gioia sia piena?

## PREGARE

Oh! Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

dove è odio, fa' ch'io porti Amore,

dove è offesa, ch'io porti il Perdono,

dove è discordia, ch'io porti l'Unione,

dove è dubbio, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la Speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:

ad essere consolato, quanto a consolare;

ad essere compreso, quanto a comprendere;

Ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché si è: dando che si riceve;

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

(preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi)



### \*Note sull'autore

Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865), artista viennese, si dichiarò apertamente naturalista, ponendosi così in forte contrasto con le correnti artistiche del suo tempo, preferendo soluzioni pittoriche che più tardi contraddistinsero i pittori impressionisti. Iniziò a dipingere all'età di 14 anni per ragioni economiche, studiò in maniera discontinua presso l'Accademia delle Belle Arti di Vienna e come autodidatta. Si distinse ben presto per le sue abilità di ritrattista e miniaturista, ma anche la sua pittura in genere fu molto apprezzata. Fu insegnante d'arte privato e professore all'Accademia. Ricevette da Joseph Lange l'istruzione nella pittura a olio e da Johann Nepomuk Schödlberger nella pittura di paesaggio. Nel 1823 dipinse il ritratto del compositore austriaco Ludwig van Beethoven e nel 1827 dell'Imperatore Francesco I. Compì numerosi viaggi in Italia e a Parigi. Amava usare la tecnica della pittura all'aria aperta. La sua carriera raggiunse il punto più alto negli anni trenta del '800 e la sua arte ottenne un ampio riconoscimento anche perché toccava importanti questioni sociali come la povertà e il destino.

## «Egli preparerà la tua via»

### VANGELO

Matteo II,2-II

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

### VITA



Ferdinand Georg Waldmüller (1793-1865), artista viennese, si dichiarò apertamente naturalista, ponendosi così in forte contrasto con le correnti artistiche del suo tempo, preferendo soluzioni pittoriche che più tardi contraddistinsero i pittori impressionisti.

### GIOVANE CONTADINA CON TRE FIGLI ALLA FINESTRA



### VEDERE

Per prima cosa i partecipanti sono invitati a fare attenzione a ciò che vedono nell'opera:

- ambiente,
- luci ed ombre,
- colori,
- personaggi,
- atteggiamenti, gesti,
- oggetti.

Nessuna opera d'arte è neutra. È il risultato di un atto creativo che implica una tecnica (affresco, mosaico, dipinto su tela, o bassorilievo etc...), un linguaggio specifico (uno stile es. romanico, cubista etc...), un orizzonte culturale e spirituale che cerchiamo brevemente ma correttamente di ricostruire. "Cosa vedo e cosa provo davanti a questa opera? Come posso comprenderne il significato originale?".



### SENTIRE

Viene poi il momento di dare voce al cuore, alla sensibilità, all'esperienza:

- Di questo dipinto mi colpisce...
- Mi piace...
- L'immagine mi richiama...

Siamo interessati a guardare le opere d'arte come se fossero uno specchio della realtà nel quale cogliere alcuni importanti riferimenti alla nostra vita. Al di là delle originali intenzioni degli autori, le opere parlano e toccano i sensi, suscitano emozioni, richiamano dei vissuti, sollecitano la nostra riflessione e parlano a noi oggi. "Cosa mi ha colpito particolarmente del dipinto? Questa opera d'arte tocca la mia esperienza umana?".



## CAPIRE

Nel terzo passaggio si ricostruisce il background dell'immagine attraverso una analisi iconografica ed iconologica.



## MEDITARE

In questo tempo di Avvento mi sento proteso al "nuovo" che viene?

Attendo con gioia perché fiducioso di non essere, in fondo, mai solo?

Cosa sono disposto a fare perché la mia gioia sia piena?



## PREGARE

A questo punto si raccolgono i significati, i messaggi, le implicazioni per la vita cosa mi porto via dall'incontro con l'opera, la risposta contemplativa/orante: di fronte a questa immagine...

Oh! Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:  
dove è odio, fa' ch'io porti Amore,  
dove è offesa, ch'io porti il Perdono,  
dove è discordia, ch'io porti l'Unione,  
dove è dubbio, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la Speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.



Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto:  
ad essere consolato, quanto a consolare;  
ad essere compreso, quanto a comprendere;  
Ad essere amato, quanto ad amare.  
Poiché si è: dando che si riceve;  
perdonando, che si è perdonati;  
morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

(Preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi)